

ABS294

**SELF EMPOWERMENT, TEAM-WORK
 E INTEGRAZIONE DI PROCESSI. L'ESERCIZIO
 "LA MARGHERITA DELLE POSSIBILITÀ":
 UN MODELLO ESPORTABILE?**

Naso S.⁽¹⁾, Cecchini T.⁽¹⁾, Deferrari A.⁽¹⁾, Guisa N.⁽¹⁾,
 Grignolio Z.⁽¹⁾, Modafferi C.⁽²⁾, Perata A.⁽¹⁾, Pedrini D.⁽¹⁾,
 Pizzi P.⁽¹⁾, Ricciuto F.⁽¹⁾, Sasso L.⁽¹⁾, Tomasini A.⁽¹⁾

⁽¹⁾SC Immunoematologia, Asl 2 Savonese, Savona; ⁽²⁾UNIGE,
 Genova

Premessa Nei contesti di riprogettazione in atto, molti sono gli *stressor* oggettivi cui sono sottoposti i lavoratori, nello specifico quelli relativi all'ambiente di lavoro e all'organizzazione. I modelli elaborati dai ricercatori circa gestione dello stress e prevenzione del *burnout*, hanno evidenziato che quest'ultimo si manifesta quando le istanze di lavoro sono elevate e le risorse limitate. Perciò oggi l'interesse si sta orientando verso l'*empowerment* e la resilienza, intervenendo sul lavoratore per restituirgli un ruolo attivo. Ciò che si intende modificare è la percezione che il singolo ha degli eventi attraverso il rinforzo delle motivazioni e della personalità, il miglioramento delle dinamiche relazionali al fine di ri-appropriarsi delle potenzialità individuali. Assume sempre più importanza la resilienza del singolo, come capacità degli individui di contrastare le avversità, non solo resistendo, ma progettando i propri futuri cambiamenti.

Metodi La "Margherita delle Possibilità", Gheno 2010, è un esercizio pratico per aprirsi a nuove possibilità nel lavoro e nella vita e per raggiungere il benessere. Al soggetto è chiesto di disegnare una margherita di almeno 5 petali collocando al suo centro una criticità relativa al proprio lavoro, quindi lo si esorta ad inserire in ogni petalo una possibilità, un'azione da porre in atto per fronteggiare e risolvere il problema. Un petalo è lasciato vuoto a indicare che le possibilità sono virtualmente infinite, non tutte individuabili nel presente. L'esercizio è stato proposto agli operatori della ST: a livello dei singoli, come mezzo per superare il malessere derivato dai cambiamenti per la riprogrammazione delle attività e ritrovare identità e ruoli propri; a livello di gruppo, per risolvere i conflitti e migliorare il clima, ottimizzando il lavoro d'équipe in condizioni di stress e di rotazione sulle due sedi della ST, distanza 30 km.

Risultati Individualmente è emersa la necessità di superare l'isolamento per sentirsi parte del gruppo, accrescere il proprio bagaglio professionale e la disponibilità a rimettersi in gioco in modo partecipativo. Nel team è migliorata l'empatia tra i membri, è aumentata la capacità di ascolto empatico non giudicante, favorendo il *reporting* spontaneo. Nelle due sedi della ST si è raggiunta un'omogeneità nei metodi di lavoro e nel codice di linguaggio specie per la gestione della validazione a distanza, in un'ottica di fiducia nelle capacità dell'altro e di integrale condivisione delle responsabilità.

Conclusioni La "Margherita delle Possibilità" è risultato un esercizio utile per definire problemi e possibilità di azione, adatto ad aumentare la consapevolezza del potenziale dell'individuo, restituendogli un ruolo attivo e l'opportunità di sentirsi responsabile delle proprie azioni nella visione di nuove progettualità. In questo senso si è dimostrato uno strumento di sviluppo della resilienza e del benessere individuale nei momenti di crisi. Pur non essendo sempre di facile applicabilità quotidiana, rappresenta un valore aggiunto nell'ambito della gestione del Rischio Trasfusionale.

ABS295

**QUALIFICAZIONE DELLE PRESTAZIONI
 PER IL TEST NAT MEDIANTE UTILIZZO
 DI CAMPIONI CLASSIFICATI OBI**

Utech W., Assentato E., Barberio C.M.P., Caputo M.,
 Leone G., Longo G., Perrella M., Sibilia I., Lo Pardo C.
 SIMT, UOSS Immunodiagnostica dei trapianti e Centro NAT,
 A.O. Antonio Cardarelli, Napoli

Premessa Il nostro laboratorio è uno dei 3 Centri campani per lo screening del test NAT sui campioni di donatori di sangue. Il Centro processa circa 83.000 campioni/anno, provenienti dai 10 SIT di Napoli e Provincia su pool da 6 campioni. La prevalenza globale d'infezione attiva da HBV dal 2011 al 2014, è stata di 208/100.000 donatori; lo 0,01% (333.688 campioni screenati) è rappresentato da soggetti classificati OBI (7,6% dei campioni RR per HBVDNA). Sulla base della valutazione del rischio si è ritenuto d'implementare, dal 2013, in aggiunta alla VEQ, un processo di controllo del test NAT che utilizza le caratteristiche peculiari dei soggetti con OBI la cui bassa carica virale HBV è rilevata dal valore del ciclo soglia (Ct) a cui s'innescia la crescita esponenziale della curva che correla con la quantità di DNA presente nel campione all'inizio della Real-time PCR. La procedura ha lo scopo di garantire e confermare la capacità dei processi in vigore. Tale processo ha previsto la qualifica aggiuntiva degli operatori e la validazione della procedura specifica.

Metodi Nel maggio 2013 è stata selezionata un'unità di plasma RR (Ct=35,2) HBVDNA, HBsAg NR, HBsAb =23,35 UI/ml, HBcAb RR, HBeAg/Ab NR. Dopo scongelamento a 8°C, l'unità è stata aliquotata sterilmente e congelata a -20 °C in provette Vacutainer con EDTA barcode progressivamente con il N° dell'unità donata preceduto dal numero della provetta e le ultime 2 cifre dell'anno. Dalla campionatura sono state effettuate 38 determinazioni del test NAT in doppio su singolo campione ad ogni cambio lotto reagente o in associazione al test NAT processato su campione di sangue di potenziale donatore di organi. Come da procedura, il foglio elettronico relativo all'unità selezionata, contiene nell'intestazione: ID siglato del Donatore, N° del lotto reagente utilizzato per il test NAT, N° dell'unità stessa, data di donazione, Ct HBVDNA rilevato con il sistema Cobas s201-MPXv2 Roche Diagnostics e UI/ml di HBVDNA determinate con test diagnostico su Cobas s201 Roche Diagnostics. Il suddetto foglio è stato aggiornato e archiviato riportando, di volta in volta e per ciascun dosaggio: N° di lotto reagente, data del processo e Ct dell'HBVDNA rilevato.

Risultati I 38 dosaggi in doppio del test NAT per HBV DNA hanno fornito: media Ct= 36,33; DS=1,08; CV=3%. Solo 2 campioni (Ct=32,7 e Ct=38,8) non sono rientrati nell'intervallo definito dallo scostamento di 2SD dal Ct medio.

Conclusioni La qualifica di prestazione da noi adottata ha, da una parte confermato la validità e l'adeguatezza del processo del test NAT in essere nel nostro laboratorio con risultati riproducibili che hanno soddisfatto i requisiti dichiarati ed ha introdotto, grazie all'utilizzo di campioni a bassa carica virale, quali i campioni con OBI, un utile ed efficace elemento aggiuntivo di controllo da utilizzare per una più accurata convalida di processo comprensivo sia dello stoccaggio e conservazione del campione sia della formazione del personale.